



## IL TEATRO



### IL TEATRO EPICO DI BERTOLT BRECHT

- produzione teatrale a partire dalla fine degli anni Venti
- è un teatro didattico: non ha come fine l'immedesimazione, ma lo straniamento dello spettatore, reso cosciente di assistere a una "finzione" e chiamato a un giudizio critico
- è teso a demistificare l'ideologia dominante borghese

### IL TEATRO IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE

- l'esperienza teatrale più significativa è quella di **Luigi Pirandello**
- **Massimo Bontempelli** → *Nostra dea* (1925); *Minnie la candida* (1927)
  - temi: l'identità e l'alienazione dell'io
- **Ugo Betti** → *La padrona* (1918); *Frana allo scalo Nord* (1936); *Corruzione al Palazzo di Giustizia* (1938); *Irene innocente* (1946)
  - temi: le responsabilità individuali e collettive, la maschera e il volto



## Guida all'interrogazione

### → In che modo l'ideologia marxista influenza la produzione teatrale di Brecht?

Brecht persegue **intenti didattico-pedagogici** all'interno del suo teatro, preferendo temi essenzialmente politici da sottoporre al pubblico, chiamato a esercitare un giudizio.

Il superamento della necessità di immedesimazione nell'azione avviene attraverso lo **straniamento**, che porta lo spettatore a riflettere sugli eventi messi in scena, esercitando una **coscienza critica**: è la proposta brechtiana di una nuova idea di teatro, dove l'**influenza del pensiero marxista** risulta soprattutto nella volontà di fare in modo che chi assiste alle rappresentazioni si ponga il **problema del cambiamento della realtà** che trova davanti a sé, nella consapevolezza che questa non vada soltanto interpretata, ma anche trasformata. Il mondo rappresentato dunque appare ed è modificabile attraverso la **dialettica dei conflitti** presenti nella società. Il teatro di Brecht è per lo spettatore uno strumento per **acquisire consapevolezza** della realtà in cui vive e, nello stesso tempo, per far affiorare in lui una **coscienza di classe**.

### → Quale influenza esercitò Pirandello sugli autori che operarono tra le due guerre?

Nel periodo tra le due guerre l'esperienza dram-

maturgica più significativa fu quella di **Pirandello**, che contribuì a **rinnovare profondamente il teatro italiano**, nel tentativo di mettere a nudo quelle "maschere" che gli uomini si trovano a indossare nella loro esistenza.

In questo stesso momento storico, operarono altri autori che si richiamano alla sua lezione. Al Teatro d'arte di Roma, diretto dall'agrigentino, nel 1925 fu rappresentata *Nostra dea* di **Massimo Bontempelli**, con protagonista l'attrice Marta Abba, che interpreta una donna dalla personalità assai mutevole, il cui atteggiamento cambia a seconda del vestito che indossa: una storia di apparenze, di immagini, di continua trasformazione dell'identità, che certamente risente di un debito nei confronti di temi pirandelliani. Anche la più nota opera teatrale di Bontempelli, *Minnie la candida* (1927), fa riferimento a Pirandello: il tema dell'alienazione dell'uomo è qui giocato entro una cornice che guarda con una certa diffidenza alle spaventose potenzialità della tecnologia (tema toccato anche da Pirandello nel romanzo *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*). Il motivo pirandelliano del volto e della maschera è riconoscibile inoltre nell'opera di **Ugo Betti**: un teatro di introspezione psicologica dove i personaggi, oppressi dalla debolezza della loro volontà, sono posti di fronte a temi esistenziali e al male profondo presente nel cuore dell'uomo.